

# Francia, Le Pen-Macron, il secondo round va all'ultradestra

- Anna Maria Merlo, PARIGI, 27.05.2019

**Francia.** Francia: Rassemblement national in testa al 23,3%, en Marche al 22% salva la faccia. Sorpresa ecolò, sale al 12,8%. La sinistra esce a pezzi: socialisti aggrappati al 7%, Mélenchon crolla al 6,6%

Emmanuel Macron ha perso la partita di ritorno contro Marine Le Pen, la lista del Rassemblement national è arrivata in testa. Ma di poco: la République en Marche salva la faccia. Un risultato "onorevole" è la formula scelta dalla maggioranza al potere, per minimizzare lo scontro perso al 22% contro il 23,3% all'estrema destra. La grande sorpresa è stato il voto a favore di Europa Ecologia, che sale al 12,8% ed è chiaramente il partito dei giovani, che sotto i 34 anni lo hanno scelto a più del 30%.

**DESOLAZIONE** nella destra classica, Les Républicains crollano all'8,3%. Il Ps, che era guidato da un esterno, Raphaël Glucksmann, salva la pelle: temeva di sparire, di non superare lo sbarramento del 5% e sfiora il 7%. Un risultato eguale alla France Insoumise (6,6%), ma per il partito di Jean-Luc Mélenchon è una sconfitta secca, se confrontata con il 19% delle presidenziali e l'11% delle legislative, dopo mesi di lotte sociali dei gilet gialli.

Benoît Hamon, ex candidato Ps alle presidenziali, non porta Génération.s a Strasburgo (ma con il 3,4% supera almeno la soglia del rimborso spese elettorali). Il Pcf è invece al di sotto, al 2,4%. Le liste dei gilet gialli non superano lo 0,5% ciascuna.

Paradossalmente, anche se sconfitta La République en Marche ieri sera ha tirato un sospiro di sollievo. Dopo i gilet gialli, le accuse di violenza della polizia, il distacco da una parte della popolazione, il partito di Macron mantiene più o meno i voti del primo turno della presidenziale. «Un risultato dignitoso dopo sei mesi di crisi sociale seria» ha commentato la controversa capo-lista, Nathalie Loiseau.

Ma l'estrema destra attacca: Marine Le Pen ha chiesto ieri «la dissoluzione dell'assemblea come minimo» e elezioni anticipate, all'estrema destra pensano di aver lanciato «un missile» in vista delle prossime presidenziali del 2022.

Bravo à toi Jordan, ainsi qu'à tous nos colistiers et nos militants pour cette belle campagne.

Et merci à tous ceux qui se sont mobilisés : cette victoire, c'est vous qui l'avez rendue possible ! MLP [#LaVictoireDuPeuple](https://pic.twitter.com/e2EEKXptPa) [pic.twitter.com/e2EEKXptPa](https://pic.twitter.com/e2EEKXptPa)

— Marine Le Pen (@MLP\_officiel) [May 26, 2019](#)

Macron per il momento non si muove. [Il primo ministro, Edouard Philippe](#), resta al suo posto: «Determinato a proseguire», ha affermato. Secondo Lrem, il risultato conferma l'analisi fatta dal presidente nel 2017: i due partiti che hanno governato la Francia per 50 anni, la destra neo-gollista

e i socialisti, crollano, la ricomposizione politica del paese è ancora in fieri, attorno alla divisione progressisti-nazionalisti. Destra e sinistra rimproverano a Macron questa scelta, che punta ad annullare questa differenza. Per Laurent Wauquiez, leader di Les Républicains, «la scelta di Macron di fare una crociata anti Le Pen ha conseguenze pesanti».



**LA SINISTRA** esce a pezzi. **Glucksmann tira però un sospiro di sollievo per aver evitato la catastrofe della sparizione** e afferma: «La sinistra non è morta, c'è speranza». Per il capolista Ps-Place Publique «il Rassemblement national è il primo partito, il governo è il motore di questa espansione. La sinistra sparpagliata e spezzettata non riesce a essere un'alternativa credibile». **Per Mélenchon**, «Macron sembra aver perso la partita che aveva ingaggiato in modo irresponsabile», il voto segnala «un crollo del potere» in carica.

[Ammette che «la France Insoumise](#) affronta una crisi profonda, nessuno vede un'uscita positiva, il risultato è molto deludente e il risultato non è all'altezza delle speranze». La sinistra, complessivamente, tra Europa Ecologia, Ps, Force Insoumise, Génération.s e Pcf, ha il 32%, cioè una percentuale che resta storicamente molto debole. Molti ieri hanno di nuovo invitato a ricercare un'unità, una «federazione», ma la spaccatura, soprattutto sulle questioni europee, è ormai talmente forte che è difficile pensare a un avvenire comune.



**YANNICK JADOT**, leader di Europa Ecologia, parla di «scommessa riuscita», «siamo la terza forza politica, gli europei vogliono mettere l'ecologia al centro». E il partito di Macron ha già cominciato ieri a corteggiarli in vista di un'alleanza a Strasburgo tra gruppo verde e centristi. Lrem pensa già di creare un gruppo di lavoro, tra europarlamentari e deputati francesi, per «coordinare l'azione», che dovrebbe avere la difesa dell'ambiente al centro. Jadot vuole un «comitato cittadino di vigilanza sulla Ue»: «Non possiamo rassegnarci a vedere l'estrema destra dominare gli scutini e diventare un'opzione credibile di conquista del potere, per far indietreggiare l'estrema destra bisogna avere il coraggio di agire».

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE